

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2298
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

9985

IL DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissima
CITTA' DI LODI

Nell' Estate dell' anno 1753.

D E D I C A T O

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

DONNA PAOLA

VISCONTI-ARESE

LITTA,

GRANDE DI SPAGNA,

MARCHESA DI CASTEL NUOVO BELBO,

Contessa della Pieve di Brebbia, Regia Feudataria

della Fraccia Superiore di Varese, di tutti li

Luoghi nella Pieve d'Arcisate, e Pieve di

Valcuvia, e delle Terre Vicecomitali nel

Ducato di Milano, di Biffone Pavese, e

Divignano Novarese ec., e Confeuda-

taria d'Omegna, e Laveno,

Marchesa di Gambolò, Garbana, e Remondò,

Contessa di Valle Lumellina, Signora di

Leinate, Trenzane, e Torrazza ec. ec.



IN MILANO, MDCCLIII.

Per Carlo Giuseppe Ghislandi in Contr. di Santa
Margarita. Con licenza de' Superiori.

B

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA MARCHESA

DONNA PAOLA

VISCONTI - ARESE

LITTA.

SONETTO:

NO, che questa non è la prima fiata,
Che a Voi ricorin le non patrie Scene,
Madre, e Figlia d'Eroi, di cui l'Palata
Fama già suona ovunque Fama viene.

Voi come il Sol, che di sua luce aurata
Non degna sol le a lui supposte arene,
Ma anche di là da tropici dilata
Suoi rai fecondi, e fa le piagge amene.

Del Magnanimo cuor spandele intorno
Il benefico lume, e questo stesso
Lido provonne i lieti influssi un giorno.

Quei lieti influssi ah tornin dunque ancora,
E appo Voi trovi il mio cotturmo adesso
Quella, ch' il focco(a) trovò grazia allora.

(a) S'allude alla Commedia per Musica rappresentata in Lodi, intitolata il Negligente, dedicata alla stessa nel Carnevale dell'anno 1751.

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA MARCHESA

DONNA PAOLA

VIRGONI - ALBERGHI

LETTERA

SONETTO

Il tuo nome è un fior di campo
che in ogni parte si può trovare
e non ha mai di sua essenza
che non sia di tua gloria parte.

Il tuo nome è un fior di campo
che in ogni parte si può trovare
e non ha mai di sua essenza
che non sia di tua gloria parte.

Il tuo nome è un fior di campo
che in ogni parte si può trovare
e non ha mai di sua essenza
che non sia di tua gloria parte.

Il tuo nome è un fior di campo
che in ogni parte si può trovare
e non ha mai di sua essenza
che non sia di tua gloria parte.

Il tuo nome è un fior di campo
che in ogni parte si può trovare
e non ha mai di sua essenza
che non sia di tua gloria parte.

ECCELLENZA.



Rà le molte vicende , a cui prima di determinarsi di porre in Scena il presente **Dramma** , è stato Soggetto , farebbe

A

be

be mancata in me intieramente la
volontà di farlo rappresentare , se
largo compenso non avessi io sti-
mato essere a quelle il bell' onore,
che con quella benignità , che se-
le è fatta naturale tanto , che in
lei può ben dirsi a ragione conver-
tita in natura , mi viene da Vostra
Eccellenza concesso , di fregiarne
col di lei rispettabilissimo Nome il
frontespizio : Il che seco porta la
conseguenza di renderlo sicuro del
di lei validissimo Patrocinamento .
Sotto l'avra benigna di questo tutte
ad un punto trovai nell' animo mio
sedate le agitazioni , che vi si era-
no affollate a conturbarlo ; E chi
fia quello sol che poche volte con-
cui l'E. V. abbia la forte di ragio-
nare , che evidentemente non veg-
ga in lei tutti que' pregi , che da
un Sangue purissimo , da una virtù
eccelsa , da una sovrabondante do-
vizia possano ritrarsi per formare
la vera idea di una Dama , che
sempre

sempre altrui a beneficiare aspira :
Se di queste belle dotti , che in sì
alto grado l'adornano a parte , a
parte far parola volessi ; Non te-
merei già di offender la di lei mo-
destia , perchè farei ben certo che
la moderatezza , che ella pure la-
fatta sua propria , le ha già reso
l'animo imperturbabile ad ogni lo-
de : Temerei bensì nello stesso tem-
po da chi non la conosce esser sti-
mato adulatore , ed esser tacciato di
troppo scarso da chi di trattarla ha
la gloria , poichè di fatti folle pon-
no sembrare a chi gli ode da lungi
i suoi pregi , quando inesplicabili
con giustizia si conoscono da chi
d'appresso gli ammira . Si degni
adunque di ricevere nel rispettosis-
simo mio silenzio l' omaggio più
sincero di un' animo , che conosce
il suo dovere , ma pur anco conosce
la propria debolezza nell' impoten-
za di esprimerlo , e da ciò spero ,
che Ella argomento farà per pren-
dere

dere di non stimarmi indegno dell' onore di essere , quale con il più umile ossequio mi dò l'onore di sottoscrivermi .

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.
Giuseppe Maria Viganò .



ARGOMENTO.



Demetrio Sotere Re di Siria scacciato dal proprio Regno dall' usurpatore Alessandro Bala , morì esule fra i Cretensi , che solo gli rimasero amici nell' avversa fortuna . Prima però della sua fuga consegnò Bambino il picciolo Demetrio suo Figlio a Fenicio , il più fedele fra suoi Vassalli , perchè lo conservasse all' opportunità della vendetta . Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome d' Alceste un tempo fra le Selve , dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del suddetto Alessandro , e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio , che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede . Divenne in breve il creduto Alceste l'ammirazione del Regno , tal che fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico d' Alessandro , ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo , Principessa degna di Padre più generoso . Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio cominciò a tentar l' animo de' Vassalli , facendo destramente spargere nel Popolo , che il giovane Demetrio vivea sconosciuto . A questa fama che dilatossi in un momento , i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe ; Ed Alessandro per estinguer l' incendio prima che fosse maggiore , tentò debellarli , ma fu

fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo inopportuno a' suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizione de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. Intanto si convenne fra i pretensori, che la Principessa Cleonice, da loro riconosciuta per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo. Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attendere la venuta d' Alceste; il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era sul punto d' eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, recupera la Corona paterna.



PER-

PERSONAGGI.

CLEONICE, Regina di Siria.
La Signora Radegonda Visconti.
 ALCESTE, che poi si scopre Demetrio Re di Siria.
Il Sig. Giovanni Triulzi.
 FENICIO, Grande del Regno.
Il Signor Vincenzo Raynoldi.
 BARSENE, Confidente di Cleonice.
Signora Giuseppa Dondi.
 OLINTO, Figliuolo di Fenicio.
La Signora Regina Ronchetti.
 MITRANE, Capitano delle Guardie Reali.
Signora Marianna Hylmandel.

Compositore della Musica.
 Il Sig. Davide Perez Maestro della Real Cappella all' Attual Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

L'invenzione, e composizione de' Balli.
 Del Sig. Carlo Priami Luchese;
 Ed eseguiti da' seguenti Signori.

Maddalena Tizzoni.		Giovanni Tizzoni.
Maria Viganò.		Gio. Battista Rocca.
Anna Lampugnani.		Giovanni Passaponti.
Teresa Vismara.		Gerolamo Marani.

Il Vestiario di vaga, e ricca invenzione.
 Del Sig. Antonio Breda.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

Inventore, e direttore.

Il Sig. Clemente Bernini Romano.

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Luogo magnifico con Trono. Vista in prospetto del gran Porto di Seleucia con Molo, e Navi illuminate.

Ruine d'un antico Acquedotto, corrispondente ai Giardini Reali.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

Camera con Sedia.

NELL' ATTO TERZO.

Passeggio ombroso con Fontane, corrispondente al Mare.

Appartamenti di Fenicio dentro la Regia.

Tempio dedicato al Sole con Ara, e Simulacro. Trono da un lato.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Cleonice siede appoggiata al Tavolino, ed Olinto.

Cleo. **B**asta, Olinto, non più. Fra pochi istanti Comparir mi vedrà. Chiede ch' io scelga Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo sposo, Il Re si sceglierà. Solo un momento Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa Importuna indiscreta?

Olin O Dio, Regina, Tante volte deluse Fur le nostre speranze Che si teme a ragion. Due lune intere Donò Seleucia al tuo dolor pietoso Dovuto al Genitor. Del terzo giro Il termine è vicino, e non risolvi. Dubiti, ti confondi: a' dubbj tuoi. Sembra ogn' indugio insufficiente e corto. E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

Cleo. Pur troppo è ver, pur troppo Convien ch' io serva a questa Dura necessità. Vanne, precedi Il mio venir. Sarà contento il Regno, Lo sposo io sceglierò.

Olin Pensa, rammenta,
Che suddito fedele

Olinto t'ammirò; che il sangue mio.
Che i meriti di Fenicio.

A S

Cleo.

Cleo. A me son noti.

Conosco la tua fe. Tutto pensai,
Tutto, Olinto, già so.

Olin. Tutto non sai.

Già da lunga stagion tacito amante.

Alle amorole faci

Mi struggo de' tuoi lumi

Cleo. Ah parti, e taci.

Olin. Come tacer?

Cleo. E ti par tempo, Olinto, *s'alza da sedere.*
Di parlarmi d'amor?

Olin. Perchè sdegnarti,

S'io chiedendo mercè

Cleo. Ma taci, e parti.

Olin. Di quell' ingiusto sdegno

Io la cagion non vedo:

Offenderti non credo

Parlandoti d'amor.

Tu mi rendesti amante.

Colpa è del tuo sembiante.

La libertà del labbro,

La servitù del cor.

S C E N A II.

Cleonice, e poi Barsene.

Cleo. Alceste, amato Alceste, (chiamo:
Dove sei? Non m'ascolti? In van ti

T'attendo in van. Barsene,

Il mio diletto Alceste

Forse tornò?

Bars. Volesse il Cielo. Io vengo,

Regina, ad affrettarti. Il popol tutto

Per la tardanza tua mormora, e freme.

Cleo. Misera me! Si vada (in atto di partirsi, e

Dunque a sceglier lo Sposo. poi si ferma.

O Dio, Barsene,

Manca il coraggio. Io sento

Che

Che alla ragion contrasta

Dubbio il cor, pigro il pie. Chi mai si vide

Più affitta, più confusa,

Più agitata di me? *si getta a sedere*

Bars. Qual arte è questa

Di tormentar te stessa?

Cleo. Ma se tornando Alceste

Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio?

Bars. Come sperar ch'ei torni? O mai trascorsa

E' un' intera stagion, nè più novella

Di lui s'intese. O di catene è cinto,

O somerso è fra l'onde, o in guerra estinto.

Cleo. No. Me'l predice il core. Alceste vive,

Alceste tornerà

Bars. Quando ritorni

Più infelice farai.

Cleo. Ritorni, e a lui vicina

Forse tal non farò

S C E N A III.

Mitrane, e dette.

Mitr. Che fai Regina?

Il periglio s'avanza. Unico scampo

E' la presenza tua.

Cleo. Questo, Barsene,

E' il ritorno d'Alceste... Andar conviene. (s'alza

Bars. Ma che farai?

Cleo. Non so.

Bars. Dunque t'esponi

Irresoluta a sì gran passo?

Cleo. Io vado

Dove vuole il destin, dove la dura

Necessità mi porta,

Così senza consiglio, e senza scorta.

Fra tanti pensieri

Di regno, e d'amore,

Lo stanco mio core

Se tema, se spero
Non giunge a veder.
Le cure del foglio,
Gli affetti rammento:
Risolvo, mi pento,
E quel che non voglio
Ritorno a voler.

S C E N A IV.

Barsene, e Mitrane.

Bars. **I**n felice Regina,
Quanto mi fai pietà!

Mitr. Tanta per lei
Pietà sente Barsene,
E sì poca per me?

Bars. S'altro non chiedi
Che pietà l'ottenesti. Amor se spero,
Indarno ti lusinghi.

Mitr. E non son' io
Già misero abbastanza?
Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

Bars. Misero tu non sei,
Se spieghi il tuo dolore.
E trovi almen pietà, se non amore. *(parte.)*

S C E N A V.

Mitrane, e poi Fenicio.

Mitr. **I**nutile pietà!

Fen. Mitrane, amico,
Cleonice dov'è?

Mitr. Costretta alfine
S'incammina alla scelta.

Fen. Ecco perdute
Tutte le cure mie.

Mitr. Perché?

Fen. Convieni,
Ch'io sveli alla tua fede un grande arcano
Tacilo, e mi consiglia.

Mitr.

Mitr. Di me ti puoi fidar.

Fen. Or sappi, amico:
Che vive il regal germe
Del tuo del mio Signor, ch'estinto giacque;
Ed a te non è ignoto.

Mitr. Il ver mi narri?

Fen. Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

Mitr. Or la ragion comprendo
Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine
Celarlo tanto?

Fen. Il tempo,
Mitrane, non è questo
Per saper la cagione. Andiam fi cerchi
D'interromper la scelta. In faccia al Mondo
Tu mi seconda, e se con l'armi è d'uopo
Tu con l'armi m'assisti.

Mitr. Ecco il mio braccio:
Ecco tutto il mio sangue.

Fen. Vieni, vieni al mio seno,
Generoso Vassallo, or sento in petto
Rinvigorir la speme, e veggio un raggio
Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procolla infida
Varco sicuro, e franco,
Con la virtù per guida,
Con la ragione al fianco,
Con la mia gloria in sen.

Virtù fedel mi rende,
Ragion mi fa più forte,
La gloria mi difende
Dalla seconda morte,
Dopo il mio fato almen.

S C E N A VI.

Mitrane.

Non poteva un Alceste
Nascer fra le capanne; Il suo sembiante
Ogni

Ogni moto , ogni accento
 Palefava abbastanza il cor gentile
 Negli atti ancor del portamento umile.

Alma grande è nata al regno
 Fra le Selve ancor tramanda
 Qualche raggio, qualche segno
 Dell' opressa maestà.

Come foco in chiuso loco,
 Tutto mai non cela il lume,
 Come stretto in picciol letto,
 Nobil fiume andar non sà.

S C E N A VII.

Luogo magnifico con Trono, Sedili in faccia
 al suddetto Trono. Vista in prospetto del
 porto di Seleucia con molo, e navi illuminate.

*Cleonice, Fenicio, e Olinto,
 Guardie, e Popolo.*

Olin. **D** Al tuo labbro, o Regina, il suo Monarca
 La Siria tutta impaziente attende.
 Risolvi: ognuno il gran momento affretta
 Con silenzio modesto.

Cleo Sedete. (Oh Dei, che gran momento è questo!)

Fen. (Che mai farò?) *siede, e seco Olinto.*

Cleo. Voi m'innalzaste al trono:

Son grata al vostro amor. Ma troppo è il peso,
 Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali
 Di meriti, e di natali.

Incerto non faria? Ne' miei pensieri
 Dubbiosa, irresoluta, or questo, or quello
 Ricuso, eleggo: e mille faccio, e mille
 Cangiamenti in un ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora,

Fen. E ben, prendi, o Regina,
 Maggior tempo a pensar.

Olin. Come!

Fen. T'accheta.

Teco

Teco tanto indiscreta *a Cleon.*
 Non è la Siria, e ognun di noi conosce
 Quant' è grande il cimento.

Olin. E' dunque poco
 Il giro di tre lune?

Fen. Audace, e che ti rese
 Temerario a tal segno?

Olin. Il zelo, il giusto,
 Il periglio di lei.

Fen. Chi siede in trono
 Leggi soffrir non dee.....

Cleo. Fenicio, Oh Dio
 Non risvegliar ti prego
 Nuove discordie. Il differir che giova?
 Sempre incerta farei.
 Udite. Io sceglierò.....

Fen. Sceglier non dei.
 (S'avventuri l'arcano.)

Cleo. A noi che porta
 Frettoloso Mitrane?

S C E N A VIII.

Mitrane, e detti, poi Alceste.

Mitr. **I**N questo punto
 Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

Cleo. (Numi!)

Fen. (Respiro)

Cleo. Ove si trova?

Mitr. Ei viene.

Cleo. Fenicio, Olinto, (ah ch'io (s'alza, e
 mi perdo) andate *(seco s'alza-*

L'amico ad abbracciar che s'avvicina. *(no tutti.*
(Io quasi mi scordai d'esser Regina)

*Torna a sedere. Fenicio, e Mitrane vanno ad
 incontrar Alceste, e l'abbracciano.*

Olin. (Inopportuno arrivo!)

Cleo. (Ecco il mio bene.

Tu

Tu palpiti, cor mio,
Che riconosci, o Dio, le tue catene.)

Alc. Pur mi concede il fato
Di trovarmi a' tuoi piedi, o mia Regina.
Felice me, se ancora
Fra le cure del regno
D'un regio sguardo il mio rispetto è degno.

Cleo. E privata, e sovrana
L'istessa Cleonice in me ritrovi.
O quanto, Alceste, o quanto
Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

Fen. (Torno a sperar.)

Cleo. Ma qual disastro a noi
Sì gran tempo ti tolse?

Olin. (O sofferenza!)

Alc. Sai, che la mia partenza
Col Re tuo genitor....

Olin. Sappiamo, Alceste,
Di lui la morte, e le vicende.....

Cleo. Il resto
Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Olin. (Che pena!)

Alc. Al cader d'Alessandro, in noi l'ardire
Tutto mancò. Già le nimiche squadre
Balzan su i nostri legni: in mille aspetti
Erra intorno la morte; orrido scempio
Si fa de' vinti. Io sfortunato avanzo
Di perdite sì grandi,
Su la scomposta prora
D'infranta nave, a mille strali esposto
Lungamente pugnai, finchè versando
Da cento parti il sangue
Perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.

Cleo. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell' onde
Quanto errai non so dirti. Aprendo il ciglio

Il misero naviglio
So che più non rividi. In rozzo letto
Sotto rustico tetto io mi trovai:
Ingombre le pareti
Eran di nasse e reti; e curvo, e bianco
Pietoso pescator mi stava al fianco.

Cleo. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta: ed era
Cretense il pescator. Questi sul lido.
Mi trovò semivivo: al proprio albergo
Pietoso mi portò: questi provvide
Dopo lungo soggiorno
Di quel picciolo legno il mio ritorno.

Fen. O strani eventi!

Olin. Alfine

L'istoria terminò. Tempo sarebbe.....

Cleo. T'intendo, Olinto; io sceglierò lo sposo
Ciascun sieda, e m'ascolti. *Fen. ed Olin. si donano.*

Alc. (Io ritornai
Opportuno alla scelta) vuol sedere, ed è
impedito da Olinto.

Olin. Olà che fai?

Alc. Servo al cenno real.

Olin. Come! Al mio fianco
Vedrà la Siria un vil pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor. Depose Alceste
Tutto l'esser primiero

Allor che di pastor si fè guerriero.

Olin. Ma qual de' tuoi grand' avi
A tant' oltre aspirar t'apri la strada?

Alc. Il mio cor, la mia destra, e la mia spada.

Olin. Dunque.....

Fen. Eh taci una volta...

Cleo. Non più. Nel mio comando
Si nobilita Alceste.

Olin. In questo loco

Solo ai gradi supremi

Di seder è permesso.

Cleo. E ben. Alceste

Sieda duce dell' armi :

Del sigillo real sieda custode.

Ti basta Olinto ? *Alc. siede, e Olin. s'alza.*

Olin. Ah , quest' è troppo. A lui

Dona te stessa ancora.

Fen. In questa guisa ,

Temerario rispondi ?

Cleo. Ai meriti suoi

All' inesperta età tutto perdono

Ma taccia in avvenir .

Fen. Siedi , e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno.

Udisti ?

Olin. Ubbidirò . (Fremo di sdegno.) *torna a sedere*

Cleo. Scelsi già nel mio cor . Ma pria ch' io faccia

Palesse il mio pensiero , un'altra io bramo

Sicurezza da voi . Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l' impero ,

Sia di Siria , o straniero

O sia di chiaro , o sia di sangue oscuro.

Olin. (Come tacer !)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cleo. Siegui , Olinto.

Fen. Non parli .

Olin. Lasciatemi tacer .

Cleo. Forse ricusi ?

Olin. Io n' ho ragion . Nè solo

M' oppongo al giuramento ? Altri vi sono . . .

Cleo. E ben . Su questo trono *s'alza, e feco tutti.*

Regni chi vuole . Io d' un servile impero

Non voglio il peso .

Fen. Eh non curar di pochi

Il contrasto , o Regina , in faccia a tanti
Rispettosi vassalli .

Cleo. In faccia mia

L' ardir di pochi io tollerar non deggio .

Scende dal Trono.

Libero il gran consiglio

L' affar decida . O senza legge alcuna

Scegliesse mi lasci , o soffra

Che da quel foglio , ove richiesta ascesi ,

Volontaria discenda . Almen privata

Disporrò del cor mio . Volger gli affetti

Almen potrò dove più il genio inclina

Ed allor crederò d'esser Regina .

parte.

S C E N A IX.

Fenicio , Olinto , ed Alceste .

Fen. Così de' tuoi trasporti

Sempre arrossir degg' io ?

Olin. Ma padre io soffro

Ingiustizia da te . Potresti al foglio

Innalzarmi , e m' opprimi .

Fen. Avrebbe in vero

La Siria un degno Re . Torbido , audace

Violento inquieto

Olin. Il caro Alceste .

Saria placido , umile ,

Generoso , prudente . . . ah chi d' un padre

Gli affetti ad acquistar l' arte m' addita ?

Fen. Vuoi gli affetti d' un padre ? Alceste imita .

parte.

S C E N A X.

Olinto , ed Alceste .

Olin. NELLE tue scuole il padre

Vuol ch' io virtude apprenda .

E ben , Alceste ,

Comincia ad erudirmi .

Alc. Signor , quei detti amari

Soffro

Soffro solo da te. Senza periglio
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio.

Olin. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re. Signor, perdona
Se offendo in te la maestà del foglio.

Alc. Non cimentar, Olinto,
La sofferenza mia.

Olin. No no, sì ardito
Teco Olinto non è. Sa che tu vantì
Nobiltà di natali, e regia cuna
Conosce il suo dover, la tua fortuna.

parte.

S C E N A XI.

Alceste.

Non sempre fia che impune
Quest' audace m'insulti e mi deridi,
E del rispetto mio sempre si fidi.

Scherza il nocchier talora
Con l'aura che si desta;
Ma poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.

Non cura il pellegrino
Picciola nuvoletta;
Ma quando men l'aspetta
Quella tuonando va.

S C E N A XII.

Ruine d'un antico acquedotto, corrispondente
a' giardini reali.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cleo. **D**unque perch' io l'adoro
Tutto il mondo ad Alceste oggi congiura?

Bars. Ma pure in questo istante
Forse il Consiglio, a tuo favor decise.
Che giova innanzi tempo....

Cleo. Eh, ch' io conosco
Dell' invidia il poter. Ma non per questo
Misera

Misera mi farà l'altrui livore.
E' un gran regno per me d'Alceste il core.

Bars. (O gelosia!)

Cleo. Decise
Il Consiglio, o Fenicio?

Fen. Appunto.

Cleo. Il resto
Senza che parli, intendo.
Il mio regno finì.

Fen. Meglio, o Regina.
Giudica della Siria. I tuoi vassalli
Per te, più che non credi
Han rispetto ed amore. Arbitra sei
Di sollevar qual più ti piace al trono.

Cleo. Come! In sì brevi istanti
Sì da prima diversi?

Fen. Ah, tu non fai
Quanta fede è ne' tuoi. Nel gran confesso
Tutta si palesò. Regina, oh come
S'udia suonar di Cleonice il nome!

Bars. (Infelice amor mio!)

Cleo. Vanne. Al consiglio
Riporta i sensi miei. Di, che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è; che grata io sono.

Fen. (Ecco in Alceste il vero crede al trono.)
parte.

Bars. Vedi come la sorte
I tuoi voti seconda.
Ecco finito ogni tormento.

Cleo. O Dio!

Bars. Tu sospiri! Io non vedo
Ragion di sospirar. L'amato bene
In questo punto acquisti, e ancor non fai
Le luci serenar torbide e meste!

Cleo. Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.
Bars. Come perduto!
Cleo.

Cleo. E vuoi,
 Che siano i miei vassalli
 Di me più generosi?
Bars. Alceste che dirà?
Cleo. Se m'ama Alceste
 Amerà la mia gloria.
Bars. Non so, se in faccia a lui
 Ragionerai così.
Cleo. Questo cimento,
 Amica, io fuggirò. Se vincer voglio,
 Non veder più quel volto a me conviene.

S C E N A XIII

Mitrane, e dette, poi Alceste.

Mitr. **C**Hiede Alceste l'ingresso.
Cleo. Oh Dio, Barsene.
Bars. Or tempo è di costanza.
Cleo. Va, non deggio per ora.....
Mitr. Egli s'avanza. *Mitr. si parte.*
Cleo. (Resisti, anima mia.)
Alc. Senza riguardi
 La mia bella Regina
 D'appresso vagheggiar posso una volta?
 Posso dirti che mai pace
 Non ritrovai da te lontano,
 Posso dirti che fei
 Sola de' pensier miei cura gradita:
 Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.
Cleo. Deh non parlar così.
Alc. Come un sfogo,
 Dell'amor mio verace,
 Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?
 Son' io quello che tanto
 Atteso giunge, e sospirato, e pianto?
Cleo. (Che pena!)
Alc. Intendo, intendo
 Bastò la lontananza

Di

Di poche lune a ricoprir di gelo
 Di due lustri l'amor.
Cleo. Volesse il Cielo.
Alc. Volesse il Ciel! Qual colpa,
 Qual demerito in me? S'io mai t'offesi,
 Mi ritolga il destin quanto mi diede
 La tua prodiga man. Sempre sdegnati
 Sian per me quei begli occhi
 Arbitri del mio cor, del viver mio.
Cleo. (Ah non resisto) Addio....

parte.

S C E N A XIV.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N**Umì che avvenne mai! Qual è Barsene
 La cagion di sì strano
 Cangiamento improvviso?
Bars. Le smanie del tuo core
 Mi fan pietà. Dovresti
 Cercar novello ardore.
Alc. Ah giunga prima
 L'ultimo de' miei giorni.
Bars. Forse d'un'altra amante
 Più felice saresti,
 Ed amor per amor trovar potresti.
 Chi non sa cangiar affetto
 In amor non ha mai pace.
 Volgi il core ad altra face
 Che s'accenda ognor per te.
 Esser fido a chi è fedele
 E' virtù d'un vero amante;
 Ma seguir un'incostante,
 Credi a me, virtù non è.

SCE.

Alceste.

VOoglio amar quel bel volto
 A prezzo ancor di non trovar mai pace.
 Che più soffrir mi piace
 Per la mia Cleonice ogni tormento,
 Che per mille bellezze esser contento,
 L'alma costante,
 Che accese amore
 Per quel sembiante
 Per quel bel core,
 Sempre più fida
 Divamperà.
 Se prova l'ire
 Di Ciel tiranno,
 Dolce è il soffrire,
 Dolce l'affanno
 Per quell' amabile
 Cara beltà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

Galleria.

Alceste, ed Olinto.

Alc. **E** Tu per qual cagione
 Mi contendi l'ingresso? Al regio piede
 Necessario è ch' io vada.

Olin. Andar non lice.

La Regina lo vieta: Olinto il dice.

Alc. No, perdonami, Olinto, io non ti credo.

Olin. E ardisci dubitar dei detti miei?

Alc. Se troppo ardisco io lo saprò da lei.

Olin. Fermati

In atto di partire s'incontra in Mitrante.

SCENA II.

Mitrante, e i suddetti.

Mitr. **A**lceste, e dove? (do.)

Alc. Non arrestarmi, a Cleonice io va-

Mitr. Amico, a te l'ingresso

All' aspetto real non è permesso.

Alc. Ah son tradito. Una calunnia infame

Nel cor della Regina

Forse mi fece reo;

Ma tremi il traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto,

Al mio sdegno farà.

Olin. Queste minacce

Sono inutili Alceste.

Alc. Amici o Dio,

Perdonate i trasporti

D'un' anima agitata. In questo stato

B

Son

Son degno di pietà. Da voi le chiedo,
Voi parlate per me. Voi mova almeno
Veder ne' mali suoi
Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

parte.

SCENA III.

Olinto, e Mitrane.

Olin. LA caduta d'Alceste alfin, Mitrane,
M'assicura lo Scettro. Io con la speme
Ne prevengo il piacer.

Mitr. Ma puoi Barsene amando
Compiacerti d'un trono,
Per cui la perdi?

Olin. E comparar tu poi
La perdita d'un core
Con l'acquisto d'un regno?

Mitr. A queste prove
Chi è fedel si distingue.

Olin. Eh che in amore
Fedeltà non si trova. In ogni loco
Si vanta assai, ma si conserva poco.

parte.

SCENA IV.

Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.

Mitr. UN' aura di fortuna
E' a sollevar bastante
Quell' anima leggiara.

Cleo. Olà, scriver vogl'io. Parti Mitrane

Mitr. Ubbidisco al comando.

Cleon. Otimi, Alceste
Più di me non ricerca?

Mitr. Anzi, o Regina
Altra cura non ha; ma l'infelice ...

Cleon. Parti basta così? Senti che dice?

Mitr. Dice che t'è fedele
Dice che alcun t'inganna,

Che

Che tu non sei Tiranna,
Che ai troppo bello il cor.
Che ti vedrà placata,
E vuol morirti al piede
Vittima sventurata
D'un infelice amor.

SCENA V.

Cleonice, e Barsene.

Barf. REGINA è pronto il foglio. I sensi tuoi
Spiega in quello ad Alceste.

Cleo. Ah che in tal guisa
Son troppo a lui, son troppo a me crudele,
Voglio vincermi, e voglio
Dividerlo da me. Ma tirannia
E' annunziar con un foglio
Sì barbara novella; Altro sollievo
Non resta, amica, a due fedeli amanti,
Costretti a separarsi,
Che a vicenda lagnarsi,
Che ascoltare a vicenda
D'un lungo amor le tenerezze estreme,
E nell' ultimo addio piangere insieme.

Barf. Questo è sollievo? Ah di vedere Alceste.
Il desio ti seduce. A tal cimento
Non esporti di nuovo. I tuoi vassalli
Fidano in te. Dal superar costante
Questo passo crudel, ch' ora t'affanna
Pende la gloria tua.

Cleo. Gloria tiranna,
Dunque per te degg'io
Morir di pena, e rimaner per sempre
Così d'ogni mio ben vedova, e priva?
Legge crudel, t'appagherò. Si scriva.
Va a scrivere.

Barf. (Par che m'arrida il fato.
Non dispero d'Alceste.)

B a

Cleo.

Cleo. Alceste amato. scrivendo.

*Barf. (Lusingarmi potrò d'esser felice
Se la gloria resiste*

Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

Cleo. E non vuole il destin farci contenti.

*Barf. (Cresce la mia speranza. O Dei, sospende
La man tremante, e si ricopre il volto!
Ah che ritorna ai primi affetti in preda.)*

Cleo. Povero Alceste mio!

parlando, poi torna a scrivere.

Barf. (Tremo che ceda.)

Cleo. Vivi, vivi, mio bene.

Ma non per me. Già terminai, Barsene.

*Barf. (Eccomi in porto) Or giustamente al trono
Un' anima sì grande il Ciel destina.*

Cleo. Prendi, e tua cura sia.....

volendo darle il foglio.

S C E N A VI.

Fenicio, e dette.

Fen. Pietà, Regina.

Cleo. Ma per chi?

*Fen. Per Alceste. Io l'incontrai
Pallido, semivivo, e per l'affanno.
Quasi fuori di se. La dura legge
Di più non rivederti.*

*E' un colpo tal che gli trafigge il core,
Che lo porta a morir. Freme, sospira,
Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto
Sol di te si ricorda:*

*Il tuo nome ripete ad ogni passo;
Farebbe il suo dolor pietade a un sasso.*

*Cleo. Ah, Fenicio, crudel. Perchè, ritorni
Barbaramente a rinovar la viva
Ferita del mio cor?*

*Fen. Perdona al zelo
Del mio paterno amor questo trasporto.
Alceste*

*Alceste è figlio mio,
Figlio della mia scelta,
Figlio del mio sudor. Pianta felice
Cresciuta al fausto raggio
Del tuo regio favor. Speme del regno
Di mia cadente età speme, e sostegno.*

Barf. (Zelo importuno!)

*Fen. E inaridir vedrassi
Così bella speranza in un momento?*

*Cleo. Ma di, che far poss'io?
Che vuole Alceste? E qual da me richiede
Conforto al suo martire?*

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cleo. O Dio.

*Fen. Bella Regina,
Ti veggio intenerir. Pietà di lui,
Pietà di me. La mia sincera fede,
La lunga servitude
Merita pur che qualche premio ottenga.*

*Cleo. Eh resista chi può. Digli che venga.
Iacera il foglio, e s'alza.*

Barf. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

Fen. (Basta che vegga Alceste, e Alceste ha vinto.)

S C E N A VII.

Olinto, e detti.

*Olin. Padre, Regina, Alceste
Più in Seleucia non è. Per opra mia
Già ne partì.*

Cleo. Come?

Fen. Perché?

*Olin. Voleva
Rivederti importuno ad ogni prezzo.
Io gl'imposi in tuo nome
La legge di partir.*

*Cleo. Ma quando avesti
Questa legge da me? Custodi, o Dei!
escono alcune guardie.*

B 3

Si

Si cerchi, si raggiunga
Si trovi Alceste, e si conduca a noi.
partono le guardie.

Fen. Misero me!

Cleo. Se la ricerca è vana,
Trema per te. Mi pagherai la pena
Del temerario ardir.

Olin. Credei fervirti,
Un periglioso inciampo
Togliendo alla tua gloria.

Cleo. E chi ti rese
Sì geloso custode
Del mio decoro, e della gloria mia?
Chi avrebbe mai potuto
Preveder tal sventura?
Il mondo tutto a danno mio congiura.

Nacqui agli affanni in seno,
E dall' infausta cuna
La mia crudel fortuna
Venne finor con me.

Perdo la mia costanza:
M' indebolisce amore,
E poi del mio rossore
Non trovo la mercè,

S C E N A V I I.

Fenicio, Olinto, e Barsene.

Olin. Signor, di Cleonice
Non vidi mai più stravagante ingegno.

Fen. Così la tua Sovrana;
Temerario, rispetti? Impara almeno
A tacere una volta,
E d' un Parde severo i detti ascolta.
Se non sai con giusta legge
Rispettar la tua Regnante;
Pensa, audace; un padre amante
Non potrai trovar in me.

A frenar

A frenar quell' alma altera,
A tacer apprendi un giorno,
Ed a chi sul trono impera
A serbar ossequio, e fè.

S C E N A V I I I.

Olinto, e Barsene.

Olin. **P**ER appagar la strana
Senile austerità dovremmo noi.
Cominciar dalle fasce a far da Eroi.
Ma di, Barsene mia, dimmi se Olinto
Vive più nel tuo core.

Bars. Eh che tu vuoi
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti.
Con più belle catene.
Alla Regina sua cede Barsene.

So che per gioco
Mi chiedi amore;
Ma poche lagrime
Poco dolore
Costa la perdita
D' un infedel.

A un altro oggetto,
Che tu non sai
Anch' io l' affetto
Fin' or serbai,
E in sì bel foco
Vivrò fedel.

S C E N A X.

Olinto.

Olin. **D**I Barsene i dispreggi,
L' ire di Cleonice avrian d' ogn' altro
Sgomentato l' ardir. Ma non per questo
Olinto si sgomenta. Ai grandi acquisti
Gran coraggio bisogna, e non conviene
Temer periglio, o ricusar fatica;
Che la fortuna è degli audaci amica.

B 4

Non

Non fidi al mar che freme
 La temeraria prora
 Chi si scolora, e teme
 Sol quando vede il mar.
 Non si cimenti in campo
 Chi trema al suono al lampo,
 D'una guerriera tromba
 D'un bellicoso acciar.

S C E N A XI.

Camera con Sedia.

Cleonice, poi Mitrane.

Cleo. **E**ccoti, Cleonice, al duro passo
 Di rivedere Alceste;

Ma per l'ultima volta. Avrai coraggio
 D'annunziargli tu stessa

La sentenza, crudel che t'abbandoni,
 Che si scordi di te? Quant'era meglio
 Non impedir la sua partenza!

Mitr. Alceste,
 Regina è quì, che ritornato in vita
 Dopo tante vicende
 Di rivederti impaziente attende.

Cleo. (Già mi palpita il cor.) Parti, Mitrane,
 Digli che venga. In queste
 Stanze l'attendo.

Mitr. O fortunato Alceste! *parte.*

Cleo. Magnanimi pensieri
 E di gloria, e di regno ah dove siete!
 Tornate, o Dio, tornate;
 Radunatevi tutti intorno al core
 L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

S C E N A XII.

Alceste, e detta.

Alc. **A**Dorata Regina, io più non credo
 Che di dolor si mora. E' folle inganno
 Dir che affretti un affanno

L'ultime

L'ultime della vita ore funeste.

Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

Cleo. (Tenerezze crudeli!)

Alc. Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son'io;

E qual mai fu l'errore

Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cleo. Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.

Alc. Servo al sovrano impero.

Cleo. (Io gelo, e temo.)

Alc. (Io mi consolo, e spero.)

siede.

Cleo. Alceste, ami davvero

La tua Regina? O t'innamora in lei

Lo splendor della cuna,

L'onor degli avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? o con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne?

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non soggiace al giro

Di fortuna, o di etade.

Amo l'anima bella,

Che adorna di se stessa

Rende al sero real co' pregi sui

Luce maggior che non ottien da lui.

Cleo. Da così degno amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge,

Fedele eseguirò.

Cleo. Molto prometti.

Alc. E tutto adempirò. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inerme il petto

Esportò, se lo chiedi, incontro all'armi.

B 5

Cleo.

Cleo. Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti! Oh Dei, che dici?

Cleo. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo
Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive
Così barbara legge?

Cleo. Il mio decoro,
Il genio de' vassalli,
La giustizia, il dover, la gloria mia,
Quella virtù che tanto
Ti piacque in me, quella che al regio serto
Rende co' pregi sui.

Luce maggior, che non ottien da lui,

Alc. E con tanta costanza
Chiedi ch' io t' abbandoni?

Cleo. Ah tu non fai.....

Alc. So che non m'ami, e lo conosco assai.
s'alza.

Appaga la tua gloria:
Contenta i tuoi vassalli:
Servi alla tua virtù: porta su 'l trono
La taccia d'infedele. Io tra le selve
Porterò la memoria
Viva nel cor della mia fe tradita;
Se pure il mio dolor mi lascia in vita.
in atto di partire.

Cleo. Deh non partire ancor.

Alc. Del tuo decoro
Troppo son' io geloso. Un vil pastore
Con più lunga dimora avvilitrebbe
Il tuo grado real.

Cleo. Tu mi deridi,
Ingrato Alceste.

Alc. Io sono
Veramente l'ingrato: io t' abbandono:
Io sacrificio al fasto

La

La fede, i giuramenti,
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,
Inumana, spergiura.

Cleo. Io dal tuo labbro
Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta
Sfogati pur. Ma quando
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco
Lascia ch' io parli.

Alc. In tua difesa, ingrata
Che dir potrai? D'Infedeltà sì nera
La colpa ricoprir forse ti credi?

Cleo. Non condannarmi ancor. M'ascolta, e fiedi.

Alc. (O Dei, quanto si fida
Del suo poter!) *torna a sedere.*

Cleo. Se ti ricordi, Alceste,
Che per due lustri interi
Fosti de' miei pensieri
Il più dolce pensier, creder potrai
quanto barbara sia
Nel doverti lasciar la pena mia.
Ma in faccia a tutto il mondo
Costretta Cleonice
Ad eleggere un Re, più col suo cuore
Configliarsi non può. Ma deve, o Dio,
Tutti sacrificar gli affetti sui
Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

Alc. Arbitra della scelta
Non ti rese il Consiglio?

Cleo. E' ver potrei
Dell'arbitrio abusar, condurti in trono,
Ma credi tu che tanti
Ingiustamente esclusi
Ne soffrissero il torto? Infidie ascose
Aperti insulti, e turbolenze interne
Agiteriano il regno,
Alceste, e me. La debolezza mia,

B 6

La

La tua giovane etade , i tuoi natali
 Sarian' armi all' invidia . I nostri nomi
 Sarian per l' Asia in mille bocche e mille
 Vil materia di riso . Ah , caro . Alceste ,
 Mentiscano i maligni . Altrui d' esempio
 Sia la nostra virtù : quest' atto illustre
 Compatisca , ed ammiri
 Il mondo spettator : dagli occhi altrui
 Qualche lagrima esiga il caso acerbo
 Di due teneri amanti
 Per la gloria capaci
 Di spezzar volontarj i dolci nodi
 Di così giusto , e così lungo amore .
Alc. Perché , barbari Dei , farmi pastore ?
Cleo. Va , cediamo al destin . Da me lontano
 Vivi felice , il tuo dolor consola .
 Poco avrai da dolerti
 Ch' io ti viva infedele , anima mia .
 Già da questo momento
 Incomincio a morir . Questo ch' io verso
 Fors' è l' ultimo pianto . Addio . Non dirmi
 Mai più che infida , e che spergiura io sono .
Alc. Perdono , anima bella , o Dio , perdono .
s' alza , e s' inginocchia .
 Regna , vivi , conserva
 Intatta la tua gloria . Io m' arrossisco
 De' miei trasporti ; e son felice appieno ,
 Se da un labbro sì caro
 Tanta virtù , tanta costanza imparo .
Cleo. Sorgi , parti , s' è vero
 Ch' ami la mia virtù .
Alc. Su quella mano ,
 Che più mia non farà , permetti almeno
 Che imprima il labbro mio
 L' ultimo bacio , e poi ti lascio .
Alc. Addio .

Alc.

Alc. Cara nel dirti addio ,
 Ah che morir mi sento :
 A sì crudel tormento
 L' alma mancando vò .
 Alla tua fede intanto
 Il mio cor consegno ,
 Placate oh Dei lo sdegno ,
 Movetevi a pietà .

S C E N A XIII.

Cleonice sola .

Sarete alfin contenti
 Ambiziosi miei folli pensieri .
 Eccomi priva
 D' ogni conforto mio
 Amato Alceste : Oh Dio !
 In qual aspro tormento
 Vivo per te ! ah già m' esprime il pianto .
 Che giova oh Numi !
 Questa gloria tiranna ,
 Se costa un tal martire ,
 Se per vivere a lei convien morire .
 O contente in unil sorte
 Del mio cor la pace io voglio ,
 O sovrana in alto foglio ,
 Vuò regnar con libertà .
 Non fia ver che per un regno ,
 Mai tradisca il caro affetto ,
 Voi togliete dal mio petto
 Giusti Dei l' infedeltà .

Fine dell' Atto Secondo .

AT.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Passeggio ombroso , corrispondente
al mare .

Olinto , poi Alceste , e Fenicio .

Olin. **D**A questo lido al fine
Vedrò partire Alceste .

Alc. Signor , procuri indarno
Di trattenermi ancora .

Olin. Alceste , amico è il vento ,
Placido è il mar .

Fen. Taci , importuno . Almeno
Differisci per poco
La tua partenza . Io non lo chiedo in vano .

Alc. Ah della mia Sovrana
Il comando s' oppone .

Fen. E puoi così lasciarmi ? Io ti sperai
Più grato a tanto amor .

Alc. Soffri ch' io parta .
Forse così partendo
Meno ingrato farò . . . Signor , tu piangi ?

Ah non merita Alceste
Una lagrima tua . Questo dolore
Prolungarti non deggio . Addio , restate .

Olin. (Lode agli Dei .)

Alc. Vi raccomando , amici ,
L' afflitta mia Regina .
Fra quante smanie avvolto
E' il suo povero cor ! Oppresso . . . Oh Dio ,
Consolatela , amici , amici , addio .

SCE-

SCENA II.

Cleonice , e detti .

Cleo. **F**Ermati , Alceste .

Alc. **O** stelle !

Olin. (Ecco un novello inciampo .)

Cleo. Fanicio , Olinto , in libertà lasciate
Me con Alceste .

Olin. Il mio dover faria
Coll' amico restar .

Cleo. Tornar potrai
Per l' ultimo congedo .

Olin. Tornerò . (Ma ch' ei parta io non lo credo .)
parte .

Fen. Giungi a tempo , o Regina . A caso il Cielo
Forse non prolungò la sua dimora .
Di renderlo felice ai tempo ancora .
parte .

SCENA III.

Cleonice , ed Alceste .

Cleo. **A**Lceste , assai diverso
E' il meditar dall' eseguir l' imprese .

Finchè mi sei presente
Facile credo il riportar vittoria ?
Ma quando poi mi trovo
Priva di te s' indebolisce il core ,
E la mia gloria , o Dio , cede all' amore .

Alc. Che vuoi dirmi perciò ?

Cleo. Che non poss' io
Viver senza di te . Su queste arene
Rimaner non conviene . Aure più liete
A respirar altrove
Teco verrò .

Alc. Meco verrai ? Ma dove ?

Cleo. Nel tuo povero albergo
Quella pace godrò , che in regio tetto

Lungi

Lungi da te questo mio cor non gode.

Alc. Ah son vane lusinghe,

Cleonice adorata,

D'un acceso desio....

Cleo. Lusinghe vane!

Di ricusar un regno

Capace non mi credi?

Alc. E tu capace

Mi credi di soffrirlo? Io fra le selve

La tua sorte avvilir? L'anime grandi

Non son prodotte a rimaner sepolte

In languido riposo. Ed io farei

All' Asia debitor di quella pace

Che fra tante vicende

Dalla tua man, dalla tua mente attende.

Cleo. Deh perchè qui raccolta

Tutta l'Asia non è; che l'Asia tutta

Di quell'amor, che in Cleonice accusa,

Nel tuo parlar ritroveria la scusa.

Parti. Ma prima ammira

Gli effetti in me di tua fortezza. *Alceste,*

Dell'Imeneo reale

Ti voglio spettator.

Alc. Troppa costanza

Brami da me.

Cleo. Ci fosteremo insieme

Emulandoci a gara.

Alc. O Dio, non fai

Il barbaro martir d'un vero amante,

Che di quel ben che a lui sperar non lice

Invidia in altri il possessor felice.

Cleo. So ch'è tormento,

Ch'è tirannia

A un'alma amante

La gelosia;

Ma tu, consolati,

Riposa,

Riposa, e fidati

Di questo cor.

Vedrai chi sono,

Non dubitar.

Se t'abbandono

Son fida ancor.

S C E N A IV.

Alceste, poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti

Mi confondon la mente.

Olin. Alfin permetti

Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso

Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso

Del tuo bel cor la mia partenza onora;

Ma la partenza mia non è per ora.

Olin. Come per qual cagione?

Alc. La Regina l'impone.

Olin. Dunque ti vuol presente

Al novello imeneo.

Alc. Sarà qualunque sia

Bella se vien da lei la sorte mia.

parte.

S C E N A V.

Olinto.

IO lo prevedi. Una virtù fallace

Simulò Cleonice. Ah se una volta

Scuoto il giogo servil; cangiar d'aspetto

Vedrò l'altui fortuna,

E far saprò mille vendette in una.

Più non sembra ardito e fiero

Quel leon, che prigioniero

A soffrir la sua catena

Lungamente s'avvezzò.

Ma se un giorno i lasci spezza

Si ricorda la fiera,zza,

Ed

A T T O

Ed al primo suo rugito
Vede il volto impallidito
Di colui, che l'insultò.

S C E N A VI.

Appartamenti.

Fenioio, poi Mitrane.

Fen **I**N più dubbio stato
Mai non mi vidi. Alle mie stanze impone
Cleonice ch' io torni, e vuol che attenda
L'onor de' cenni suoi.

Mitr. Consolati, o Signor. Vicine al porto
Son le Cretensi squadre.

Fen Amico, ecco il soccorso
Sospirato da noi. Ritrova Alceste
Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna
Quella parte che puoi.

Mitr. Volo a momenti
Quanto imponesti ad eseguir.

Fen. Ma senti.
Le numerose squadre....

S C E N A VII.

Olinto, e detti.

Olin. **D**I gran novella, o padre,
Apportator son' io.

Fen. Che rechi?

Olin. Ha scelto
Cleonice lo sposo.

Fen. E' forse Alceste?

Olin. Ei lo sperò ma in vano.

Fen. Che colpo è questo inaspettato e strano!

S C E N A VIII.

*Alceste, con due comparse, che portano su' bacili
manto, e corona, e detti.*

Alc. **P**Ermetti che al tuo piede.....
inginocchiandosi

Fen. Alceste, o Dei!

Che

T E R Z O.

Che fai? Che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu sei.

Fen. Come! Sorgi.

Alc. Signor, per me t'invia

Queste reali insegne

La saggia Cleonice.

Fen. Ecco l'unico evento a cui quest' alma
Preparata non era.

Olin. Ognun sospira

Di veder il suo Re.

Fen. Precedi, Olinto,

Al tempio i passi miei.

Meco Mitrane, e Alceste

Rimangano un momento.

Olin. (Purchè Alceste non goda, io son con-
tento.) *parte.*

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto
Non bramavo da voi. Finisco, Alceste,

D' esserti Padre: è questo

L'ultimo abbraccio.

l'abbraccia

Alc. E per qual fallo mai

Io tanto ben perdei?

Fen. Sono tuo vassallo, ed il mio Re tu sei,
s'inginocchia

Alc. Sorgi, che dici?

Mitr. O generoso!

Fen. Al fine

Riconosci te stesso. In te respira

Di Demetrio la prole.

Alc. Ma perchè fin ad ora

Celar la sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi

Che un momento respiri. Oppresso il core.

Dal contento impensato

Niega alla vita il ministero usato.

Giusti

A T T O

Giusti Dei , da voi non chiede
Altro premio il zelo mio .
Coronata ho la mia fede ,
Non mi resta che morir .

Fato reo , felice sorte
Non pavento , e non desio ,
E l'aspetto della morte
Non può farmi impallidir .

*Si parte seguito da Mitrane , e da quelli
che portano le insegne reali .*

S C E N A IX.

Alceste , poi Barsene .

Alc. IO Demetrio . Io l'erede
Del trono di Seleucia !

Bars. Fenicio è dunque il Re ?

Alc. Lo scelse al trono
L'illustre Cleonice .

Bars. Io ti compiangio .
Ma perduta Cleonice io non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero .

Alc. A Barsene !

Bars. Io nascosi
Rispettosa sinor l'affetto mio .
Ora a spiegar ch'io t'amo , altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso .

Alc. O quanto mal scegliefti !
Se tutti i miei pensieri ,
Se mi vedessi il core ;
Forse così d'amore
Non parleresti a me .
Non ti sdegnar se poco .
Il tuo pregar mi move ;
Ch'io sto con l'anima altrove
Nel ragionar con te .

SCE-

T E R Z O .

S C E N A X.

Barsene .

ERa meglio tacer . Or la mia speme
E' del tutto delusa .

Sa la mia fiamma Alceste , e la ricusa .

Varca il mar di sponda in sponda ,

Quel Nocchier ne si sgomenta ,

Ed allor che meno il teme ,

Sorger vede il vento , e l'onda

Le sue vele a lacerar

Vola il dì trà fronda in fronda

L'Augellin che canta , e geme ,

Ed allor che meno il teme

Và le piume ad invescar .

S C E N A XI.

Tempio dedicato al Sole con ara ,
e simulacro di esso nel mezzo .

Trono da un lato

*Cleonice , e Fenicio , poi Alceste ,
e Mitrane .*

Fen. **C**Redimi , io non t'inganno . Alceste è
il vero

Successor della Siria .

Cleo Quanti portenti il fato

In un giorno aduno ! Di pace priva

Quando credo restar

Fen. Demetrio arriva .

Alc. La prima volta è questa ,

Che mi presento a te senza timore

Di vederti arrossir del nostro amore .

Cleo. Va , Demetrio , ecco il foglio

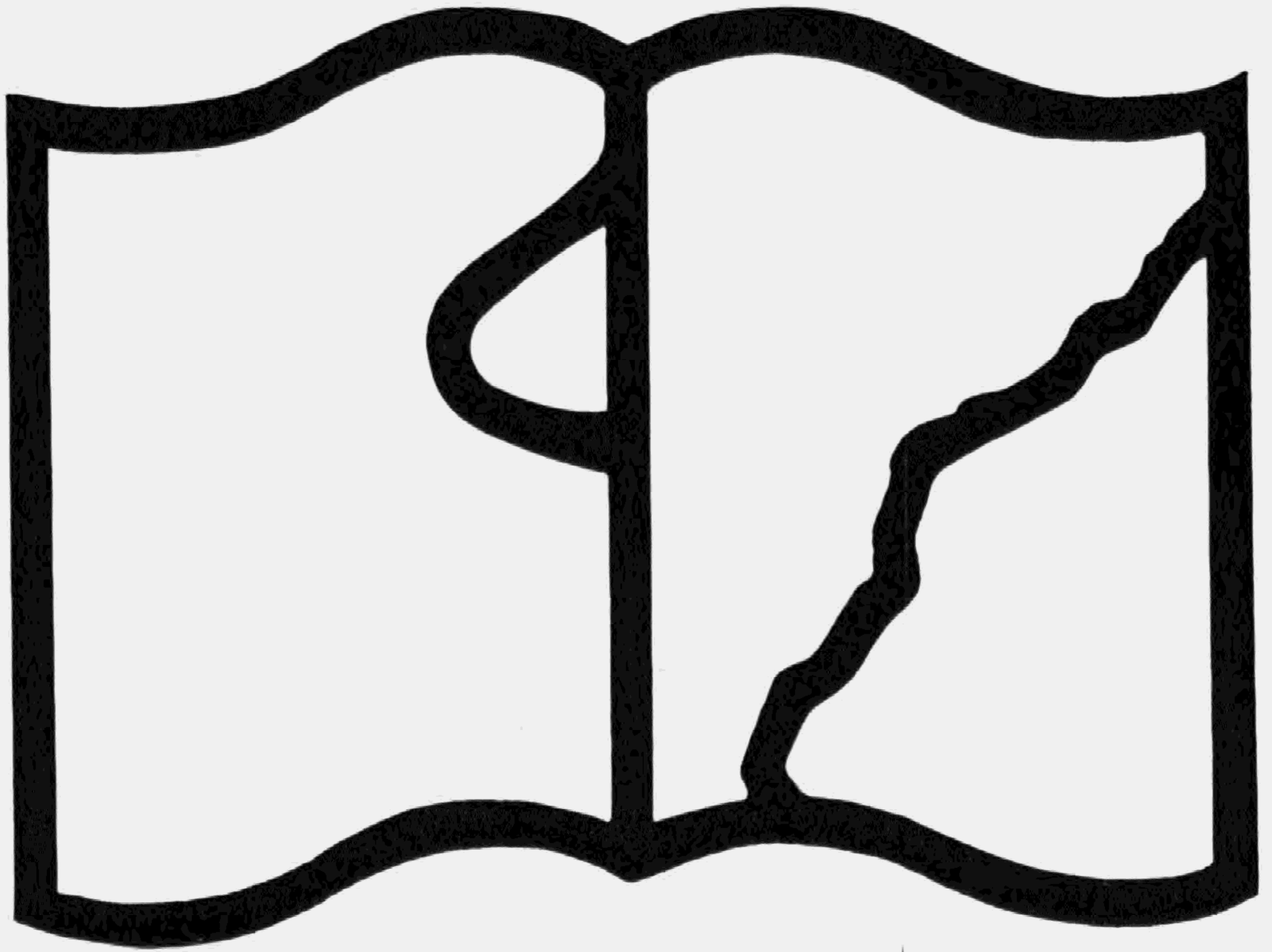
Degli avi tuoi .

Alc. Sul trono

La tua mano mi guidi . E quella mano

Sia premio alla mia fe .

Cleo.



Testo Deteriorato

Cleo. Si grato cenno
Il merito d'ubbidir tutto mi toglie.
si porgono la mano.

Fen. O qual piacer nell' alma mia s' accoglier

S C E N A XII.

Barsene, e detti.

Bars. **T**utta tutta in tumulto
E' Seleucia, o Regina.

Cleo. Perchè?

Bars. L'inquieto Olinto
Sparge nel volgo che Fenicio inganna,
Che sosterrà veraci i detti sui,
E che il vero Demetrio è noto a lui.

Cleo. Ahimè, Fenicio.

Fen. Eh non temer. Sul trono
Con sicurezza andate
Si vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A.

Olinto con un foglio, e detti.

Olin. **O**là fermate. In questo foglio, o Padre,
Si scoprirà l'erede

Dell' estinto Demetrio. Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse, e qui si reca
Dal Messaggier Cretese
Per pubblico comando.

Cleo. O Dei.

Fen. Leggasi il foglio.

Olin. Alceste, finirà cotanto orgoglio.
Legge.

Popoli della Siria, il Figlio mio
Vive ignoto fra voi. Se ad altro segno
Ravvisar no'l poteste,
Fenicio l'educò nel finto Alceste.
Demetrio.

Cleo. Io torno in vita.

Fen. A questo passo

T' aspet.

T'aspettava Fe

Olin. Io son di f

Mitr. Geld l'ani

Fen. Su quel tro

Lasciate ch' io

Alc. Quanto poss

Della tua bella

Fen. E il monde

Dalla vostra virtù

Si possano accoppiar Gloria, ed Amo

C O R O.

Quando scende in nobil petto,
E' compagno un dolce affetto,
Non rivale alla Virtù.

Respirate, alme felici,
E vi siano i Numi amici
Quanto avverso il Ciel vi fu.

Fine del Dramma.